

INCONTRI AL CAFFÈ GRECO



Quel salotto dei potenti
aperto un lunedì al mese

di EDOARDO SASSI

Ministri, sindaci, cardinali, manager, garanti, imprenditori e intellettuali. Protagonisti, una volta al mese, dei «Lunedì del Caffè Greco», curati dalla Fondazione Roma Europea nel luogo che fu celebre ritrovo di artisti e scrittori nel secolo scorso. «Un salotto? Sì, ma sui generis...».

CONTINUA A PAGINA 11

APPUNTAMENTI

Quei lunedì del Caffè Greco,
nuovo salotto cult dei potenti



INCONTRI Da sinistra, Ortis, Cardia, Calabrò e Catricalà

SEGUE DALLA PRIMA

Caro onorevole, Caro presidente, Caro sindaco... vengano a prendere un caffè da noi. L'invito, diventato ambizioso, suona più o meno così. E vale per un lunedì al mese, nel salottino vellutato in fondo al più celebre e antico bar della capitale, là dove fino a mezzo secolo fa si radunavano abitualmente artisti e scrittori. Oggi - clientela occasionale a parte - in quei pochi metri quadrati, con le pareti stracolme di quadri e sculture, si danno invece convegno politici, intellettuali, imprenditori, manager e *grand commis* di Stato. Il luogo è il Caffè Greco di via Condotti. L'appuntamento, intitolato appunto i «Lunedì del Caffè Greco», è invece un'iniziativa della Fondazione Roma Europea, guidata da Giuseppe De Rita e Cesare San Mauro. Il primo, presidente del Censis. Il secondo, avvocato, attuale direttore generale di H3g, nonché ex consigliere economico e capo segreteria di Franco Frattini all'epoca dei ministeri degli Esteri e della Funzione Pubblica. Così funzionano i lunedì, partiti nel 2002 e proseguiti fino all'altro ieri (affollatissimo il parterre per la conversazione con Alberto Catricalà, presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato): i responsabili della Fondazione individuano un protagonista della vita pubblica (politica, finanza, istituzioni e dintorni), invitandolo a parlare della sua esperienza e a tracciare un bilancio della sua attività. Segue faccia a faccia con il pubblico (selezionato tramite inviti e quanto più possibile arricchito dai protagonisti della questione trattata). Poi tutti a cena. Un «salotto»? La definizione si addice ai «lunedì», ma con un chiarimento: «La nostra parola d'ordine - spiegano gli organizzatori - è trasversalità. E se di salotto si parla, è bene chiarire che al Greco non si discute del più e del meno, né si fanno affari. Nostro obiettivo è affrontare le questioni trattate in maniera scientifica, monitorando soprattutto la realtà romana. Un piccolo Censis insomma, dove certo non si parla di Sanremo...». E sul divano del «piccolo Censis» (o «Camino», come lo hanno ribattezzato gli intimi per dar l'idea di una cornice quanto più colloquiale), da protagonisti, si sono già seduti, fra gli altri, Veltroni, Marrazzo, Rutelli, Baccini, Fini, Bertinotti, Gasparri, Bondi, Storace, Buttiglione, il prefetto Serra, il cardinal Re, Enzo Cheli, Stefano Rodotà, Mario Baldassarre, l'ex rettore della «Sapienza» D'Ascenzo e - unica donna invitata a tutt'oggi - il vicesindaco Maria Pia Garavaglia. Prossimi ospiti: il presidente dell'Istituto per il commercio estero Umberto Vattani (20 marzo), il presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni Corrado Calabrò (3 aprile), il presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali Francesco Pizzetti (8 maggio) e il vicedirettore del *Corriere* Magdi Allam (5 giugno).

Edoardo Sassi



ROMA FINANZA



CIRCOLI CULTURALI

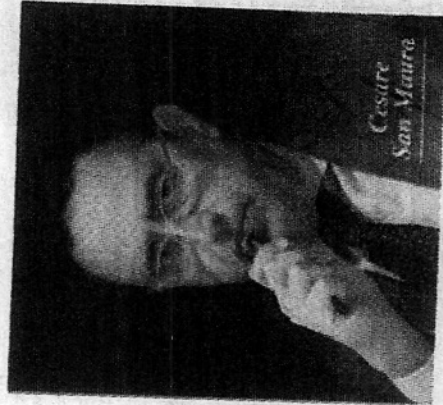
Da quasi 20 anni Roma europea sta lavorando per rendere la Capitale una metropoli di livello europeo. Incontri e convegni coinvolgono tutte le anime della Città eterna, assicura Cesare San Mauro

Poliedrici per vocazione

Pagine a cura
di Carmine Sarno

Il progetto è di quelli ambiziosi. Far diventare Roma una metropoli culturale di livello europeo. Per questo, nei primi anni 90, Cesare San Mauro ha dato vita all'associazione Roma europea. Nel dicembre 2001 è stata la volta della Fondazione, un progetto che coinvolge aziende private, municipalizzate e public companies, nazionali e romane. Ma quale è il ruolo di questa associazione? «Roma è un centro culturale molto particolare», spiega San Mauro, vicepresidente e segretario generale, «solo per farle un esempio, la città ospita molti atenei tra pubblici, privati e pontifici che parlano mol-

to poco tra di loro; non esiste un luogo interdisciplinare dove poter aprire un confronto su temi quali la politica, la cultura, l'arte e la religione». Proprio per questo a partire da febbraio 2002 sono iniziati i Lunedì di Roma europea, degli incontri tra i soci dell'associazione con i principali protagonisti della vita istituzionale del paese, del mondo della cultura, della politica, dell'informazione, dell'industria romana e nazionale. Teatro dei meeting l'Antico Caffè Greco. «Le dico subito che non abbiamo finalità politiche e non siamo uno strumento per raccogliere voti», ha precisato subito San Mauro, già consigliere economico e capo della segreteria tecnica di Franco Frattini in occasione della passate experien-



ze alla Farnesina e alla Funzione pubblica. «Il nostro è un luogo trasversale, dove si riuniscono tutte le istanze: cattolici, musulmani ed ebrei; comunisti e fascisti, capitani d'impresa e sindacalisti», sottolinea San Mauro. Il prossimo incontro, in

programma l'11 maggio, avrà come ospite il ministro Frattini, mentre a giugno, anticipa il San Mauro, sarà la volta di Antonio Marzano, presidente del Cnel e della commissione «Attali» per lo sviluppo della Capitale. Con il numero uno della Farnesina si parlerà di Europa, Stati Uniti e Federazione Russa, «si affronterà il tema delle elezioni europee, il problema della legittimazione del Parlamento e del ruolo della Commissione», spiega il segretario generale.

Spazio anche per affrontare «la fase di mutazione degli equilibri internazionali dopo l'elezione del presidente Obama e l'evoluzione democratica della Russia», ha spiegato San Mauro. Da inizio

anno sono stati invitati il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il prefetto della Capitale Giuseppe Pecoraro, il presidente aggiunto del Consiglio di stato, Pasquale De Lise, mentre il mese scorso è stata la volta del Rettore dell'università La Sapienza, Luigi Frati.

Oltre a incontri e convegni, la Fondazione Roma europea pubblica annualmente dei veri e propri «quaderni», in cui sono raccolti, tutti gli interventi degli ospiti dell'associazione. «Il mio sogno è che Roma europea possa diventare una sorta di Censis romano, ma mi rendo conto come sia un progetto non certo facile da realizzare», ha ammesso San Mauro. Associazione e Fondazione, infatti, non usufruiscono di nessun contributo pubblico, «e senza queste risorse è sempre più difficile produrre dei rapporti sempre più qualificati e attendibili». Tra le iniziative della Fondazione, anche il premio Roma europea, che viene consegnato a personaggi o istituzioni che hanno valorizzato e promosso l'immagine di Roma. (riproduzione riservata)

no & Notte i cocktail, musica e parterre selezionato e arte ià festa



Pepi Marchetti Franchi

sciatore tedesco presso la Santa Sede Reinhard Schweppe, e poi ancora il giurista Giovanni Maria Flick con la moglie Simonella, Valeria Licastro, Mirella Haggag e Rosi Greco, la fotografa Elisabetta Catalano, il manager Carlo Nardello.

Il cocktail è in terrazza, dove è ben visibile l'installazione di street art realizzata dal duo Sten & Lex, tra i tetti di Roma. Musica jazz di ispirazione franco-marocchina, candele, luci blu, e vassoi che girano veloci offrendo finger food.

E stasera si replica con Anders Petersen che presenta la mostra Roma, a diary 2012 nella Project Room di via Niz-

zi.



romarchi (foto di Marco Nardol)

Valentina Ciarallo Forlani, l'editore Paolo Von Vacano, Maria Teresa Venturini Fendi, Livia Rebecchini con Lorenza Caputi e Iole De Blasio, Stefano Sciarretta, Sabina Carrassi, Francesca Campello, l'amba-



Fulvio Conti e Cesare San Mauro

Dopo il dibattito con Conti il cenacolo finisce a cena

di LUCILLA QUAGLIA

Manager e intellettuali l'altra sera al cenacolo della Fondazione Roma Europea a due passi da piazza del Popolo. Cesare San Mauro, segretario generale e anima della Fondazione, ha accolto l'amministratore delegato di Enel Spa Fulvio Conti ma anche il presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici Sergio Santoro, l'amministratore delegato di Acca Marco Staderini, il presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini e il commissario dell'Antitrust Carla Rabitti Bedogni. Applausi per Conti che ha intrattenuto gli illustri colleghi con quaranta minuti di analisi sul fabbisogno energetico nazionale, sulla scelta di abbandonare il nucleare fino ad una riflessione sui modelli televisivi che spacciano alle giovani generazioni il falso mito del guadagno facile.

Scambio di saluti tra l'amministratore delegato di Gise Nando Pasquali e il consigliere di Stato Giampaolo Paolo Cirillo. Tra gli eleganti tovagliati si riconoscono il generale dei Carabinieri Baldassarre Favara, l'ambasciatore Alberto Schepisi, il conduttore di Zapping Aldo Forbice, Sara Iannone e Stefano e Daniela Traldi. Il menu del goloso dinner? Antipasto di manzo marinato al sale ed erbe con sfornantino tiepido al pecorino e radicchio, maltagliati con melanzane, pomodorini e ricotta infornata, lombata di maialino alle erbe verdi e timo con contorni di stagione e semifreddo alle nocciole, ragu di pere e salsa di cioccolato amaro.



Baldassarre Favara

FOTOGRAFIA: MARIANO

AUTHORITY E POLITICA

«Ci tirano la giacchetta». Il partito dei Garanti al Caffè Greco

Catricalà parla ai colleghi «sceriffi» Calabrò, Cardia e Ortis: noi applichiamo soltanto la legge



L'INCONTRO IN VIA DEI CONDOTTI

Da sinistra Alessandro Ortis (Authority per l'energia e il gas), Corrado Calabrò (Authority per le comunicazioni), Antonio Catricalà (Antitrust) e Lamberto Cardia, (Consob). I quattro presidenti si sono incontrati allo storico Caffè Greco di via Condotti, ritrovo di letterati, pittori e scultori fin dalla sua fondazione, nella seconda metà del '700 (Ciofani)



I LUNEDÌ DEL CAFFÈ GRECO Il bar romano dove è avvenuto l'incontro tra Catricalà, Calabrò, Cardia e Ortis

ROMA — Giancarlo Giannini è stato costretto, suo malgrado, a dare *forfait*. Ma quella destinata al presidente dell'Isvap era davvero l'unica poltrona vuota. Ieri sera, ad ascoltare la conferenza di Antonio Catricalà al Caffè Greco di via dei Condotti, a Roma, c'erano tutti i capi delle autorità indipendenti.

Una razza, quella degli «sceriffi», che si è salvata dalla profonda riforma che il governo gli aveva promesso. Che tuttavia non attraversa certamente una fase di grande popolarità, e fa venire sempre più l'orticaria ai poteri economici. Ma anche, e soprattutto, politici: che prima li hanno nominati, e poi con la Finanziaria gli hanno tagliato i viveri. Così quella frase che Catricalà ha buttato lì, magari riferita soltanto alle resistenze delle farmacie e degli ordini professionali, («Ci tirano tutti la giacchetta, ma noi applichiamo soltanto la legge...») in realtà la dice assai lunga sulle allergie.

Il presidente dell'Antitrust, che per tre anni è stato a palazzo Chigi il braccio destro «tecnico» del premier ha aperto il fronte del conflitto d'interessi. Ma il procedimento avviato per la vicenda dei decoder venduti dal fratello di Silvio Berlusconi con il contributo governativo non è andata giù al presidente del Consiglio, che ha liquidato la faccenda infastidito: «È una cosa risibile, non ne sapevo nulla». E chissà come il premier reagirà se poi l'Authority dovesse aprire, come ha chiesto Lui-

gi Zanda, una pratica anche sul decreto fondi pensione, che secondo il senatore della Margherita avrebbe avvantaggiato Berlusconi in quanto azionista di Mediolanum.

Ma le allergie che il premier ha appena manifestato per qualche

decisione di Catricalà, nei confronti di Corrado Calabrò sono invece esplose in tutta la loro virulenza. Tanto più perché se il Garante della concorrenza è stato nominato dai presidenti delle Camere, quello delle comunicazioni è stato invece designato da palazzo Chigi.

E infatti la nomina di Calabrò non fu accolta dal centrosinistra con manifestazioni di giubilo. Salvo poi cambiare idea, quando l'Agcom ha puntato i piedi sulla *par condicio*. Impuntatura che Berlusconi non ha affatto digerito, arrivando ad accusare Calabrò

di essersi fatto condizionare (dalla sinistra o dal Quirinale?) quando ha multato Rete4 per la trasmissione *Liberi tutti*, bollando l'autorità come «organo di battaglia politica».

Il Garante delle comunicazioni non ha mai risposto. Ed è difficile che lo faccia nelle prossime settimane, quando la conferenza del Caffè Greco, organizzata dalla trasversalissima Fondazione Roma Europea presieduta da Giuseppe De Rita e gestita da Cesare San Mauro (già braccio destro dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini), toccherà a lui. Del resto, nemmeno altre Authority meno al centro dell'attenzione, come quella dell'Energia, sono state risparmiate da attacchi e polemiche. I giudizi «privati» rivolti dagli scalatori dell'estate al presidente della Consob Lamberto Cardia sono stati resi pubblici nelle intercettazioni telefoniche, e non erano certamente lusinghieri.

Il presidente Alessandro Ortis, anch'egli designato poco più di due anni fa dal governo Berlusconi, non si può dire che abbia spianato la strada all'Eni e all'Enel. E neppure che abbia agevolato, in questo d'accordo con l'unico altro componente in carica, Tullio Faneli, la nomina all'Authority di Giovanni Dell'Elce, che pure aveva una esplicita promessa in tal senso di Berlusconi in persona. Non sarà solo per Ortis, ma il sottosegretario al Programma non ha ancora traslocato.

Sergio Rizzo